



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 3

8^a COMMISSIONE PERMANENTE (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA SULLE LINEE
PROGRAMMATICHE DEL SUO DICASTERO

(Le comunicazioni del Ministro sono state svolte anche nella seduta del 29 novembre)

7^a seduta: mercoledì 7 dicembre 2022

Presidenza del presidente FAZZONE

I N D I C E**Comunicazioni del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica
sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE	Pag. 3, 10
PICHETTO FRATIN, <i>ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica</i>	3

Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Interviene il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Pichetto Fratin.

I lavori iniziano alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica sulle linee programmatiche del suo Dicastero, sospese nella seduta del 29 novembre.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, per la procedura informativa all'ordine del giorno e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità e gli cedo la parola per la replica.

PICHETTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.*

Signor Presidente, colleghi senatori, cercherò di rispondere a tutte le domande che mi sono state poste nel corso della recente audizione, in cui ho avuto modo di presentare le linee programmatiche del Dicastero, cercando di non tralasciare nulla.

Innanzitutto ritengo utile fare una premessa, per chiarire la mia posizione a proposito dell'energia rinnovabile e del ricorso ad altre fonti energetiche, visto che molti dei quesiti riguardano tale questione. Ritengo che il raggiungimento di elevati livelli di indipendenza energetica renda improcrastinabile un percorso di crescita delle fonti rinnovabili. In questo senso si muove il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che pone tra i propri obiettivi l'incremento della quota di energia rinnovabile, attraverso investimenti tesi a favorire lo sviluppo di comunità energetiche e a facilitare lo sviluppo di soluzioni innovative, incluse soluzioni integrate *offshore*.

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica conta di chiudere nelle prossime settimane alcuni importanti provvedimenti, volti a fa-

vorire lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile. Tra questi, cito il decreto attuativo dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 199 del 2021, che concerne l'individuazione delle aree idonee alla realizzazione di impianti di energia rinnovabile ed è in fase di finalizzazione da parte dei competenti uffici del Ministero. Il provvedimento sarà adottato di concerto con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministero della cultura, acquisito il parere della Conferenza unificata. Il rapporto è intenso, in questo momento, anche con la Regioni, proprio per una valutazione del *pro quota*. Ai fini dell'implementazione della misura è stato istituito, sotto il coordinamento del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, un gruppo di lavoro *ad hoc*, che ha visto il coinvolgimento dei due Ministeri concertanti, delle Regioni, nonché di GSE (Gestore servizi energetici) e di RSE (Ricerca sul sistema energetico), per l'opportuno supporto tecnico.

Sulla base del Piano per la transizione ecologica, che stima la nuova potenza FER (fonti energetiche rinnovabili), necessaria per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030, a 70-75 gigawatt, sono state elaborate alcune ipotesi di riparto regionale della potenza aggiuntiva, che sono condivise con il coordinamento regionale. Proseguendo nell'interlocuzione con le Regioni e con gli altri Dicasteri coinvolti, auspichiamo di poter chiudere il provvedimento in tempi ragionevolmente brevi.

Anche per quanto riguarda il FER2, la cui gestazione è stata particolarmente lunga, siamo alle battute finali e sto spingendo in questo senso. Il decreto fornisce continuità all'approccio del FER1 e ha dunque ad oggetto l'incentivazione della produzione di energia elettrica dalle fonti geotermica tradizionale a ridotte emissioni, geotermica a emissioni nulle, eolico *offshore*, impianti fotovoltaici, *floating*, impianti a energia mareomotrice e altre forme di energia marina, biomasse, biogas, solare termodinamico, che presentino caratteristiche di innovazione e ridotto impatto sull'ambiente e sul territorio.

L'attuazione del decreto consentirà di incentivare complessivamente 4.590 megawatt di impianti (ovvero circa 4,5 gigawatt). Sul testo è già stato acquisito il parere del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e il parere dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA).

Anche riguardo alle comunità di energia rinnovabile, lo scorso 28 novembre – il giorno precedente la mia prima audizione in questa sede – è stato messo in consultazione lo schema di decreto. Il testo prevede che la potenza nominale massima di singolo impianto risulti non superiore a un megawatt e che gli impianti posseggano i requisiti prestazionali di tutela ambientale necessari per rispettare il principio di non arrecare un danno significativo all'ambiente. La consultazione si chiuderà il prossimo 12 dicembre e nei giorni successivi avrà luogo la valutazione rispetto alle osservazioni che saranno pervenute. Ritengo quindi di dover chiudere, in pochissimi giorni, con il relativo decreto. Allo stato attuale, le risorse sarebbero assegnate senza il ricorso a procedure competitive, prevedendo l'accesso diretto agli incentivi, a valle dell'entrata in esercizio degli impianti,

tra il 2023 e il 2027. L'obiettivo della consultazione è il coinvolgimento non solo dei cittadini, ma anche delle comunità locali, di modo che il testo possa rispondere efficacemente alle esigenze espresse da tutti i soggetti interessati, ivi compresi gli enti locali.

Parallelamente, nelle more del passaggio al rinnovabile, bisognerà ricorrere al vettore energetico fossile più pulito, ovvero il gas metano. Il gas, infatti, sarà necessario per traghettare il Paese verso le rinnovabili: il processo di transizione richiede un lasso di tempo durante il quale dovremmo garantire energia alle famiglie e alle imprese. Lo potremo fare grazie alle nuove norme che prevedono l'aumento della produzione di gas nazionale (*gas release*), il potenziamento delle infrastrutture esistenti e l'entrata in esercizio dei rigassificatori di Piombino e Ravenna.

Il tema della tassazione degli extraprofiti è affrontato nel disegno di legge di bilancio per il 2023, che introduce, a carico dei soggetti che esercitano attività di produzione e vendita di energia elettrica, un contributo di solidarietà straordinario per l'anno 2023, pari al 50 per cento del reddito complessivo dell'anno 2022 che eccede per almeno il 10 per cento la media dei redditi complessivi conseguiti nei quattro periodi di imposta antecedenti. Il contributo in questione, in ogni caso, non può superare il 25 per cento del patrimonio netto dell'operatore.

Passando al tema del nucleare, la questione in Italia è oggetto di un lungo dibattito. La posizione favorevole alla sua produzione considera l'energia nucleare una tecnologia indispensabile per affrancarsi dalla dipendenza dai combustibili fossili senza emissione di anidride carbonica nell'atmosfera; la posizione contraria vede nella radioattività un elemento di rischio preponderante, in particolare per le conseguenze di un eventuale incidente nucleare. Non faccio mistero di non avere alcun pregiudizio sul nucleare, che, al contrario, mi sembra possa rispondere in maniera efficace al raggiungimento degli obiettivi di neutralità tecnologica.

Per quanto riguarda lo stato delle competenze in Italia, restano in capo all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea) quelle sulla ricerca e l'impiego dell'energia nucleare. Al riguardo si auspica che, nell'arco di dieci o quindici anni, possa essere implementata la tecnologia di quarta generazione, che sarà un vettore tecnologico di transizione, propedeutico all'approdo finale della fusione nucleare. Quindi non è un traguardo immediato, ma dobbiamo tenere il passo con la ricerca, le competenze e le capacità.

Restando sul tema e facendo seguito ai quesiti posti, colgo l'occasione per fare un breve *excursus* sulla Sogin (Società gestione impianti nucleari). L'articolo 34 del decreto-legge n. 73 del 2022, convertito dalla legge n. 122 del 2022, ha disposto il commissariamento della società Sogin SpA in considerazione della necessità e urgenza di accelerare lo smantellamento degli impianti nucleari italiani, la gestione dei rifiuti radioattivi e la realizzazione del deposito nazionale, di cui al decreto del 2010 in materia. Con il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 luglio 2022 è stato nominato l'organo commissariale, che risulta composto dai professori Spena, Maresca e Bracco. L'organo commissaria-

riale della Sogin, nell'ambito del programma per l'accelerazione dell'attività istituzionale, ha definito un piano di lavoro per il superamento dei principali fattori di crisi. Tale piano è stato elaborato in seguito ad un'azione ricognitiva delle complesse attività afferenti alla Sogin e ad un'analisi dello stato di avanzamento del deposito nazionale e del *decommissioning* dei siti, ovvero la dismissione dei siti attuali.

Nell'ambito del piano di smantellamento degli impianti, sono stati individuati gli appalti che, per valore e complessità, risultano strategici e particolarmente incidenti in termini di avanzamento dei progetti. Ricoprono un ruolo di particolare rilievo, per gli aspetti di sicurezza nucleare, gli appalti per la realizzazione degli impianti Cemex di Saluggia e ICPF di Trisaia, ai quali l'organo commissariale ha dedicato la massima attenzione per pianificare gli interventi e le azioni necessarie al loro celere completamento.

Per queste e ulteriori criticità si auspica il rafforzamento e la velocizzazione delle procedure e degli strumenti di selezione dei contraenti, anche attraverso l'applicazione di un regime derogatorio. Ad ogni modo, è mia intenzione intensificare l'interlocuzione con gli organi commissariali, ai fini di velocizzare i processi e risolvere le eventuali criticità.

Riguardo agli esiti della COP27, non credo si possa negare l'importanza del decisivo passo compiuto con l'istituzione del fondo *loss and damage*, che è un fondo perdite e danni. Resta il problema della statuizione dei criteri concernenti l'entità dei versamenti: tale decisione è stata rinviata al prossimo anno, in occasione della COP28 di Dubai. L'Italia, ad ogni modo, con il neocostituito Fondo per il clima, si attesta nello scenario internazionale come Paese particolarmente attento alle politiche di contrasto al cambiamento climatico.

L'azione del nostro Paese in tale settore, rafforzato dall'istituzione, nel febbraio scorso, della figura dell'Inviato speciale per il cambiamento climatico, si basa essenzialmente sulla partecipazione attiva del nostro Paese a tutti i tavoli negoziali internazionali e sulle azioni di cooperazione ambientale internazionale, sia bilaterale sia multilaterale. Grazie a questi strumenti, il Governo italiano è riuscito negli anni ad accrescere sensibilmente il proprio livello di credibilità nel campo ambientale e della sostenibilità, concordando con i Paesi beneficiari interventi in diversi settori e partecipando ad azioni e programmi promossi dal sistema delle Nazioni Unite e dalle banche multilaterali di sviluppo.

È di prioritario interesse per l'Italia confermare e rinnovare le relazioni bilaterali con Paesi tradizionalmente beneficiari dei nostri interventi nel passato e rafforzare il proprio impegno nell'ambito di accordi con gli organismi internazionali, riaffermando l'importante ruolo che l'Italia, membro del G7 e del G20, ha avuto negli anni e ha, quale *player* fondamentale, in settori specifici come quello della cooperazione ambientale internazionale. Anche a livello nazionale è necessario attuare una strategia che ci permetta di raggiungere gli obiettivi di mitigazione del rischio, che ci porti a rafforzare la capacità di adattamento al cambiamento. Quindi, i termini fondamentali sono: mitigazione e adattamento. Dati

scientifici identificano l'Italia e l'intero Mediterraneo come aree critiche, ovvero particolarmente esposte agli effetti dei cambiamenti climatici. Alcuni progetti di adattamento al cambiamento climatico sono già in corso, ma è necessario dare seguito alla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici mediante l'approvazione del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, che dovrebbe essermi consegnato a giorni dopo una lunga procedura di confronti e valutazioni delle strutture preposte.

Riguardo alle risorse idriche, oltre all'abbattimento degli sprechi e dell'inquinamento, è necessario bilanciare gli effetti della siccità e delle alluvioni con soluzioni basate sul ripristino degli ecosistemi naturali, favorendo la riforestazione, le opere infrastrutturali per la riduzione delle perdite della rete idrica e la costruzione di invasi, valutando preventivamente l'impatto ambientale. Contemporaneamente, dovremmo procedere all'adozione dei decreti attuativi della legge Salvamare, necessari per dare seguito ad iniziative di risanamento dell'ecosistema marino e alla promozione dell'economia circolare.

Analogamente, è necessario procedere con misure tese alla tutela del suolo: in quest'ottica sarà fondamentale l'approvazione della legge nazionale sul consumo del suolo. Intanto, la costituzione del Fondo per il contrasto al consumo del suolo, che è inserito nel disegno di legge di bilancio per il 2023, prevede uno stanziamento di 160 milioni di euro per il periodo 2023-2027 e dimostra l'impegno del Governo.

Nel dare implementazione alle riforme necessarie a guidare l'Italia verso la neutralità tecnologica, in linea con gli obiettivi previsti dall'Accordo di Parigi, dall'Agenda 2030 e dal Fit for 55, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica dovrà considerare l'importanza della sostenibilità come modello di riferimento delle politiche industriali ed esempio trainante per tante piccole e medie aziende. L'efficientamento dei processi di produzione e il perfezionamento dei sistemi di gestione ambientale possono, da un lato, ridurre l'inquinamento, la produzione di rifiuti e il consumo di risorse e, dall'altro, portare benefici per le imprese, in termini di taglio dei costi di produzione, riduzione della dipendenza di materie prime e vantaggio competitivo sui mercati, dove la domanda di prodotti ad elevata qualificazione ambientale cresce di giorno in giorno.

D'altro canto, qualunque obiettivo deve essere definito in maniera realistica e in linea con le tecnologie attualmente disponibili. Obiettivi ambiziosi, ma realistici, possono effettivamente contribuire a creare una concorrenza equa tra gli operatori e massimizzare il potenziale economico. Per il loro raggiungimento, però, non possiamo adottare approcci ideologici basati su scelte precostituite. Al contrario, dobbiamo adottare un approccio pragmatico, che si basi sul principio della neutralità tecnologica. Quindi, non possiamo contare solo sullo sviluppo e l'implementazione dell'elettrico, ma dobbiamo puntare anche sulla filiera produttiva dell'idrogeno e sulla sostituzione dei vecchi combustibili con i biocarburanti.

Lo stesso discorso vale per il negoziato europeo sugli imballaggi: non possiamo accettare una preferenza assoluta verso i prodotti riutilizzati, at-

traverso obiettivi molto elevati di riutilizzo. Queste disposizioni possono avere l'effetto controproducente di minare il sistema di gestione dei rifiuti e di imballaggio esistente, di vanificare gli investimenti effettuati o di bloccare quelli previsti anche con i finanziamenti dell'Unione europea; rischiano di ostacolare l'innovazione, di imporre un notevole costo di adattamento e provocare la chiusura di aziende, innalzando, di conseguenza, la disoccupazione. La sostanza è che siamo i migliori d'Europa sul fronte del riciclo e abbiamo la pretesa che siano gli altri a crescere e adattarsi alla realtà italiana. Si può unificare verso l'alto o verso il basso; in questo caso chiediamo un'unificazione verso l'alto, ma ci rendiamo conto che abbiamo anche altre situazioni che dobbiamo mediare.

Anche in merito alla proposta di regolamento che modifica la direttiva n. 66 del 2006, relativa a pile e ad accumulatori, al fine di garantire la sostenibilità delle batterie in tutto il loro ciclo di vita, bisogna stabilire *target* realistici, ancorandoli ad una revisione obbligatoria e programmata, che possa valutare l'attuazione *in itinere* delle riforme. I *target* devono consentire realisticamente lo sviluppo di sistemi di recupero del materiale, come quelli del litio. L'Italia dovrà avere in Europa un approccio propositivo, com'è avvenuto per il negoziato sul *price cap*.

A proposito di *price cap* apro una parentesi, visto che è argomento di attualità: fino a due ore fa il gruppo di Paesi che sostiene la tesi del tetto o di una modalità di corridoio dinamico combinata ad un tetto a livello europeo era ancora unito. Siamo in quindici e stiamo ragionando su un'ipotesi che aveva avanzato la Commissione europea, che prevedeva un tetto di 275 euro a megawattora (due ore fa era diventato di 220 euro). La richiesta, fatta essenzialmente dall'Italia e dalla Grecia, è di un tetto di 160 euro. Naturalmente, si tratta di trovare un punto di convergenza, ma quello che è più importante su questo fronte è stabilire un'entità di *spread*. Rispetto a quella che la Commissione proponeva precedentemente, su un termine di giorni lungo, si ragiona ora su un termine di giorni molto più corto, pari a cinque giorni, e su uno *spread* che si aggira intorno ai 30-40 euro. Ciò significa che se lo sbalzo di prezzo è superiore ai 30-40 euro per almeno cinque giorni, scatta immediatamente il *price cap* e il blocco degli acquisti da parte nostra.

Non so se martedì riusciremo a raggiungere l'accordo: ci stiamo lavorando di continuo, abbiamo fatto il punto stamattina e ne faremo uno domani. Per capirci, si tratta di un lavoro continuato che riteniamo fondamentale, non tanto sulla definizione di prezzo, che fanno poi i mercati internazionali, ma sull'effetto speculativo. La dimostrazione l'abbiamo avuta quand'è uscita la comunicazione da parte dell'Unione europea di un tetto a 275 euro: immediatamente, nel giro di una giornata, i prezzi sono saliti del 20 per cento. Oggi siamo su un valore che si attesta intorno ai 132-135 euro sul fronte del gas: l'oscillazione è questa. Quindi si tratta di un *cap*, qualora si arrivi alla mediazione, anche sul numero: la mia richiesta, inizialmente, era stata di non mettere numeri, ma solo i criteri, mentre adesso la mediazione è sia sui numeri che sui criteri. Si va per passaggi successivi, ma il fatto stesso che ci si occupi della questione sta stabilizzando i

prezzi, ancorché in alto e non più a 20 euro a megawattora. Purtroppo si stanno stabilizzando in alto. È stato il nostro Paese a portare un numero considerevole di altri Stati membri a chiedere una soluzione condivisa a livello europeo. L'ultima riunione è avvenuta il 24 novembre e i livelli attualmente indicati rischiano di produrre effetti contrari a quelli desiderati. In questo momento l'interlocuzione è con tutti, anche con il fronte dei Paesi cosiddetti frugali, Germania e Olanda principalmente.

Passo a trattare due ulteriori questioni che mi sono state sottoposte, ovvero il superbonus e l'ex Ilva. Riguardo al superbonus, siamo consapevoli che le numerose modifiche normative, intervenute in questi due anni, hanno creato incertezze e tensioni tra gli operatori, così come i periodi di blocco nella cessione dei crediti. Per questo motivo siamo intervenuti con il decreto-legge aiuti-*quater*, da un lato per aumentare i tempi di attuazione degli adempimenti, ma soprattutto per cercare di sbloccare i crediti, con l'allungamento dei tempi per la fruizione del credito d'imposta, in questo caso per dieci anni, anziché quattro. Ci sono stati aggiustamenti per rendere la misura maggiormente sostenibile; dobbiamo capire se il mercato reagisce, ma sostanzialmente questo è uno dei temi di assoluta attualità nella manovra di bilancio. Nei prossimi giorni, le forze politiche e il Parlamento daranno le indicazioni di indirizzo. Il Governo ha posto questo nel disegno di legge, ma poi saranno il dibattito parlamentare e il voto del Parlamento a stabilire quali saranno le regole.

Passo ora alla situazione dell'ex Ilva. Lo stabilimento siderurgico di Acciaierie d'Italia SpA è stato dichiarato stabilimento di interesse strategico nazionale a partire dal 2013 ed è in amministrazione straordinaria dal 2015. Il siderurgico di Taranto è l'unico stabilimento italiano che, attraverso il cosiddetto ciclo integrale, produce acciaio partendo da minerale ferroso, carbon fossile e così via. Attualmente sono in esercizio diversi impianti, che costituiscono la cosiddetta area a caldo dello stabilimento: quattro batterie di forni a *coke*, un impianto di agglomerazione, tre altofori e due acciaierie con convertitore. L'esercizio siderurgico di Taranto è disciplinato dall'Autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa speciale emanata a partire dal mese di dicembre 2012.

La transizione ecologica del siderurgico verso la progressiva decarbonizzazione del processo produttivo, mediante il graduale utilizzo dell'idrogeno, in sostituzione del carbon fossile, e la realizzazione di un forno elettrico, inserite nel PNRR, sarà graduale e richiederà dei tempi non brevi. Negli ultimi mesi il Governo ha evidenziato la necessità di aumentare la produzione di acciaio negli stabilimenti ex Ilva, garantendo l'operatività dell'azienda, la tutela dei lavoratori delle imprese e dell'indotto e la realizzazione degli investimenti programmati per completare il piano di decarbonizzazione. Le valutazioni sanitarie richieste dal Ministero della salute consentiranno anche di fornire l'informazione necessaria alla Commissione europea, per valutare l'archiviazione della procedura di infrazione sull'Ilva, in linea con gli obiettivi del Ministero di cui sono titolare.

Il piano ambientale di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2017, in particolare, ha previsto i cronoprogrammi dettagliati

degli interventi da realizzare tra il 2018 e il 2023 e ha introdotto un limite di produzione di acciaio annuo, pari a 6 milioni di tonnellate. Il medesimo DPCM ha istituito uno specifico Osservatorio per il monitoraggio permanente dell'attuazione del piano ambientale, anche al fine di individuare per tempo le eventuali criticità e porre in essere le necessarie azioni volte ad avere garanzia rispetto alle scadenze previste. La documentazione relativa ai lavori dell'Osservatorio è accessibile al pubblico, sul portale delle valutazioni e delle autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero, nell'area assegnata all'ex Ilva di Taranto.

Sono state poste due ultime questioni: la detassazione delle imprese che producono energia rinnovabile e il commissariamento per la sicurezza idrica del Gran Sasso. La prima questione, relativa alla detassazione, è di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, ma a domanda specifica il Ministro dell'ambiente non può che dire che sarebbe bellissimo. C'è però da considerare la compatibilità con il bilancio dello Stato.

La seconda questione non è di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, perché sulle procedure riguardanti il commissariamento per la sicurezza idrica del Gran Sasso il Ministero non è mai intervenuto e i decreti sono sempre stati emanati su proposta del Ministero delle infrastrutture.

Con questo credo di aver risposto a tutte le domande che mi sono state poste.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Ministro per la sua replica.
Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

I lavori terminano alle ore 14,35.

